

**RESOCONTO DELLA RIUNIONE DELLA PIATTAFORMA ITALIANA PER LA
CONFERENZA SUL FUTURO DELL'EUROPA
(9 LUGLIO 2020, quarantesimo anniversario del Club del Coccodrillo)**

Virgilio Dastoli ricorda che si tratta della quarta riunione della piattaforma italiana – promossa dal Movimento europeo in collaborazione con il CNEL dopo quelle del 6 Settembre, del 25 Ottobre 2019 e quella del 15 Gennaio 2020. Il Comitato dei Rappresentanti Permanenti (COREPER) è arrivato ad un minimo comune denominatore sulla posizione del Consiglio il 24 giugno 2020. La Cancelliera Merkel ha confermato l'interesse della Presidenza tedesca per la Conferenza che dovrebbe trattare un numero limitato di priorità. Tuttavia non c'è ancora accordo con il Parlamento Europeo né sulla composizione né sul mandato della Conferenza (e neanche sulle modalità di partecipazione della società civile). Secondo il Parlamento Europeo spetterà alla Conferenza stessa definire il suo mandato. Per il Parlamento Europeo e la Commissione europea le parti sociali dovrebbero partecipare alla Conferenza (ma esse non sono citate nel documento del COREPER). Secondo la Presidenza tedesca la Conferenza potrebbe slittare a Gennaio 2021 sotto Presidenza portoghese a causa della possibilità di una ripresa della pandemia e della priorità attuale riservata al *Recovery Fund* e al quadro finanziario pluriennale. Nel caso di uno slittamento a gennaio, la Conferenza potrebbe concludersi nel 2023 avendo il governo spagnolo manifestato informalmente la volontà di gestirne il risultato finale sotto la sua presidenza. Secondo gli orientamenti della piattaforma, la Conferenza non dovrebbe occuparsi di decisioni che spettano alle Istituzioni europee e che hanno carattere di urgenza (per es. revisione dell'accordo di Dublino, *European Green Deal*, applicazione del pilastro sociale, ecc.), organizzare dibattiti transnazionali e non nazionali e associare la società civile alle sue conclusioni. I dieci gruppi di lavoro istituiti dalla piattaforma dovrebbero elaborare dei documenti di lavoro in autunno da inviare al Parlamento Europeo (ed eventualmente al governo italiano) entro la fine dell'anno.

Giampiero Gramaglia ha indicato la sua disponibilità a coordinare il gruppo “comunicazione” che non si è ancora riunito. Andrea Bonicatti ha indicato che il gruppo sullo sviluppo sostenibile aveva già ricevuto dei contributi e sarà in grado di inviare un suo documento in tempo utile. Raimondo Cagiano ha ritenuto importante che i coordinatori dei vari gruppi di lavoro identifichino i fili rossi sui temi da trattare in vista della Conferenza (per esempio sulla sussidiarietà). Domenico Moro ha formulato tre osservazioni: 1) il Parlamento Europeo ha rivendicato un ruolo costituente nella sua risoluzione di Gennaio; occorre ricordarlo ai parlamentari europei; 2) se la Conferenza terminerà nel 2022 alla vigilia dell'elezione presidenziale in Francia, sarà difficile per Macron accettare una riforma radicale dei Trattati; 3) occorre evitare che l'Italia si astenga dal pronunciarsi come fece nel caso della CED: il governo italiano deve dimostrare con un piano credibile di poter utilizzare i fondi del *Recovery Plan*.

Virgilio Dastoli ha ricordato che tre documenti di lavoro sono stati già elaborati dai gruppi di lavoro (sull'integrazione differenziata a cura dello IAI, sulla cultura dal Centro Universitario Europeo per i beni culturali, dall'ASviS sullo sviluppo sostenibile) o sono in via di elaborazione ma che occorre aggiornarli (per esempio sulla capacità fiscale dopo le proposte della Commissione sulle nuove risorse proprie). Ha citato il tema della difesa dei diritti e dell'integrazione differenziata dato che il documento del COREPER menziona l'idea di associare alla Conferenza i paesi candidati quali la Macedonia e l'Albania.

Nicoletta Pirozzi ricorda la nota di background già elaborata sull'integrazione differenziata e si dichiara pronta ad aggiornarla. Occorre riflettere ai vari scenari possibili e a come applicare il modello dell'integrazione differenziata ai vari temi prioritari (le migrazioni, la politica economica e sociale, ecc...). Virgilio Dastoli informa i partecipanti che il Ministero degli Esteri tedesco e il Movimento Europeo sono disponibili ad organizzare incontri e dibattiti italo-tedeschi sui temi della Conferenza (in lingua tedesca, inglese ed italiana) e ne sottolinea l'utilità. Il primo avrà luogo il 20 luglio. Ricorda anche che la Presidenza tedesca organizzerà un vertice sociale tripartito con le parti sociali il 14 Ottobre.

Franco Uda ricorda l'aumento delle disuguaglianze che ha seguito la pandemia. Si chiede se non sia opportuno riflettere ad un piano B nel caso in cui la Conferenza non dovesse avviarsi nei tempi previsti oppure se non dovesse consentire una partecipazione appropriata delle parti sociali. In tal caso il Movimento europeo potrebbe raccogliere i contributi della società civile e presentarli nelle sedi appropriate. Si dichiara disponibile a riprendere i lavori del gruppo di lavoro in autunno.

Virgilio Dastoli riconosce che si possono nutrire dubbi legittimi sul ruolo del Parlamento Europeo che attualmente concentra le sue priorità sul *Recovery Fund* e sul bilancio pluriennale. Ricorda che nel 1979 la battaglia politica del Parlamento Europeo era sul bilancio e solo dopo la sua sconfitta su questo tema Spinelli riuscì a lanciare la battaglia costituente. Occorre insistere sul ruolo costituente del Parlamento Europeo evitando che quest'ultimo si concentri sulle sue rivendicazioni corporative (*Spitzenkandidaten*, legge elettorale europea e liste transnazionali, diritto di iniziativa legislativa). Non ha escluso un piano B se il ruolo dei cittadini e della società civile fosse dimenticato nella Conferenza. Nel frattempo occorre elaborare una posizione della società civile (per esempio sul pilastro sociale) da fornire alla Presidenza tedesca per il vertice del 14 Ottobre e al governo italiano - attualmente molto silente sulla Conferenza - in vista del Consiglio europeo del 15 e 16 ottobre.

Antonio Argenziano si è dichiarato pronto ad elaborare un piano B in caso di fallimento della Conferenza. Il Parlamento Europeo deve assumere un ruolo di iniziativa in vista della Conferenza se non vuole farsi marginalizzare. Milena Matteini ha ricordato l'importanza del tema ambientale e dello *European Green Deal*. Occorre evitare che con il pretesto dello sviluppo sostenibile si sviluppino impianti fotovoltaici ed eolici. Luisa Trumellini ha ricordato l'importanza del tema della capacità fiscale nel gruppo coordinato da Giulia Rossolillo e Fabio Masini. A suo parere la Conferenza partirà nel 2021 in un nuovo contesto politico. Sono cambiate le prospettive federali del progetto europeo grazie ai nuovi meccanismi proposti. Occorre evitare che questi ultimi rimangano eccezionali mentre occorre renderli permanenti. La Conferenza dovrà concentrarsi sui cambiamenti istituzionali necessari (sulla capacità fiscale, sullo Stato di diritto, ecc...). Il compito del Parlamento Europeo e, se possibile, delle Assise interparlamentari è quello di elaborare una proposta politica coerente se non si vuole perdere l'occasione del salto federale. Dastoli ha ricordato che per il momento il Consiglio ha soppresso la procedura proposta dalla Commissione della maggioranza rovesciata per sospendere i fondi europei ai paesi che violano lo Stato di diritto. Bruno Marasà ha giudicato prematuro scegliere tra un piano A e un piano B. La Merkel ha detto che occorre rivedere la regola dell'unanimità per la PESC (Politica estera e di sicurezza comune). Occorre continuare i lavori per una piattaforma condivisa sulla riforma delle Istituzioni in vista di un'azione di lobbying sul Parlamento Europeo e le altre Istituzioni. Paola Sarcina ha ricordato il progetto lanciato da varie organizzazioni della società civile – sottoscritto da molte organizzazioni giovanili dell'Europa centro-europea - per una nuova Carta dell'Europa. Tale progetto elaborato dal basso deve includere la dimensione sociale e ambientale. Domenico Moro ha sottolineato la necessità di un nuovo

rapporto tra Europa ed Africa. Poiché l'UE ha una competenza esclusiva sulle energie rinnovabili dovrebbe negoziare un accordo con l'Unione africana. Anche in materia di fiscalità europea l'UE dovrebbe adottare il “*border tax adjustment*” a maggioranza qualificata. Vincenzo Russo ha espresso il suo scetticismo sulla Conferenza europea che rischia di slittare alla fine della legislatura. Sarebbe più opportuno che i paesi disponibili vadano avanti per conto loro. Pur condividendo la necessità di una capacità fiscale dell'UE, ha espresso dubbi sulle nuove imposte europee il cui gettito sarà limitato. Uno Stato federale deve avere un bilancio conseguente e la capacità di redistribuire le risorse. Si è dichiarato scettico su un piano di sviluppo europeo per l'Africa. Nell'UE c'è un deficit di democrazia e occorre trasformare il Consiglio europeo in un Senato federale. Ha confermato la sua disponibilità a collaborare in vari gruppi di lavoro.

Virgilio Dastoli ha notato che la pandemia e il rinvio della Conferenza spiegano il silenzio di vari gruppi di lavoro. Il regolamento della Camera permette il voto di una risoluzione indirizzata al governo italiano. Occorre che il Parlamento italiano si pronuncii in modo assertivo. Se la piattaforma è d'accordo il Movimento Europeo potrebbe elaborare un documento sia per la Conferenza che per il vertice sociale tripartito di Ottobre.

Piero Graglia ha notato che l'Unione africana non ha competenze esclusive sul modello dell'UE. E' piuttosto un contenitore di alcuni Stati africani. Non dispone di strumenti normativi né di una moneta unica. Peraltro il protezionismo agricolo europeo non ci rende credibili in Africa. Nella sua intervista, la Cancelliera Merkel ha ridimensionato il rapporto dell'Europa con gli Stati Uniti. Piero Graglia si è dichiarato scettico sul piano B. Se non ci fosse la prospettiva di un accordo a 27 occorrerebbe andare avanti con chi ci sta. Le risorse disponibili per l'Africa sono molto limitate. Se non fosse possibile aumentarle occorre dimenticare un accordo con i paesi africani. L'abolizione del Consiglio europeo non è di attualità.

Antonio Parenti ha dichiarato che l'Ufficio della Rappresentanza in Italia della Commissione europea conta molto sul Movimento europeo per portare avanti il progetto europeo. Dopo l'auspicabile accordo sul *Recovery Fund* occorrerà valutare in modo critico il sistema di finanziamento dell'Unione europea. Il contributo del Movimento Europeo sarà importante al riguardo.

Virgilio Dastoli ha tratto alcune conclusioni dal dibattito. Occorre sollecitare i coordinatori dei gruppi di lavoro a riprendere il dibattito sui vari temi della Conferenza. Sarà necessario elaborare un documento destinato al Parlamento italiano sui temi prioritari della Conferenza in vista del Consiglio europeo di Ottobre. Occorre inviare un messaggio assertivo al governo italiano. Lo stesso vale per il vertice sociale tripartito del 14 Ottobre. Anche su questo tema occorre coinvolgere le organizzazioni europee della società civile. Infine, sarà utile continuare il dibattito con i partners tedeschi disponibili e in particolare con il Movimento europeo tedesco. Un documento di sintesi della riunione sarà inviato ai partecipanti e ai circa 120 iscritti della piattaforma per la Conferenza europea.